Un caso politico nazionale. La mobilitazione a sostegno dell'occupazione

La manifestazione a Firenze a sostegno della Gkn, foto Aleandro Biagianti

Gli operai Gkn: «Insorgiamo» È il giorno della solidarietà

Oggi corteo a Campi Bisenzio contro i 422 licenziamenti: «Se sfondano qui, sfondano dappertutto»

MARIO PIERRO

Oggi dalle nove e mezza davanti ai cancelli della Gkn in via Fratelli Cervi 1 a Campi Bisenzio (Firenze) il Collettivo di fabbrica accoglierà i manifestanti da tutta Italia che hanno risposto all'appello a continuare la protesta contro la chiusura dello stabilimento e i 422 licenziamenti decisi il 9 luglio scorso dalla multinazionale proprietà del fondo americano Melrose Industries.

«IL NOSTRO SLOGAN - hanno scritto gli operai nell'appello che ha indetto la manifestazione di «solidarietà nazionale»- non è soltanto "la Gkn, non si tocca", ma è il motto che viene dalla Resistenza fiorentina: "Insorgiamo". Perché i periodi bui capitano nella storia, ma prima o poi vengono spazzati via da un moto di indignazione e dalla sensazione che improvvisamente pervade la società che "così non si può andare avanti"».

SONO PUNTUALI le indicazioni fornite sui social dal comitato di fabbrica per raggiungere lo stabilimento e manifestare «in carne ed ossa» la grande solidarietà giunta da tutto il paese che ha portato 10 mila persone a Firenze il 19 luglio scorso. In macchina o con i pullman organizzati (uscita dell'autostrada consigliata dalla A1 Calenzano oppure dalla A11 Prato Est. Venendo da Firenze o da Prato, con la linea Cap in partenza da: Prato Stazione alle 08.30. Dalla stazione di Calenzano ci sarà un pulmino da 9 posti che farà da navetta. «Portate striscioni, megafoni, bandiere, riprendete i cori. Saremo in spazi aperti e caldi. Se non avete più voce, battete le mani. Se vi fanno male le mani, saltellate. Non è il momento di stare zitti» è l'invito degli operai.

LA CAMPAGNA di mobilitazione è stata capillare sia sui social che a Firenze e nella provincia. Migliaia di volantini sono stati, ad esempio, diffusi dalla periferia sud alla piana fiorentina, sui treni con i pendolari da tutta la provincia, nei mercati rionali, davanti alle fabbriche della zona industriale e agli ipermercati. E ieri continuavano ad arrivare adesioni. Gli operai hanno ringraziato «le categorie della Cgil, organizzazioni sindacali di varia natura, circoli Arci, associazioni di ogni tipo, singoli cittadini, lavoratrici e lavoratori, delegati sindacali». Lo slancio della mobilitazione che chiede il ritiro dei licenziamenti e un nuovo futuro industriale per la Gkn è maturato a partire da un'idea politica che mette insieme il recente passato con il presente: «Vent'anni fa a Genova molti di noi gridavano "un altro mondo è possibile" - hanno scritto gli operai - Noi, da questo nostro piccolo presidio, stiamo vedendo effettivamente lo spaccato di un altro mondo possibile».

LA GKN È UN CASO politico e un caso nazionale. Una fabbrica combattiva e altamente sindacalizzata affronta le conseguenze dello sblocco dei licenziamenti disposto dal governo nonostante un debole avviso comune firmato con i sindacati confederali e la Confindustria. «Siamo i primi di una ulteriore serie di chiusure dopo lo sblocco dei licenziamenti pandemico» sostengono gli operai che hanno perfettamente compreso l'importanza, e la gravità, del momento: «Se sfondano qua, quindi, sfondano dappertutto». E non solo nelle fabbriche dell'automotive, ma anche nell'edilizia, passando per i lavoratori del commercio e della logistica, fino gli psicologi o ai giornalisti. Oggi davanti ai cancelli della Gkn ci sarà l'Fnsi con il presidente Giuseppe Giulietti e Stampa Toscana con il presidente Sandro Bennucci: «Saremo la vostra scorta mediatica».

LA MOBILITAZIONE di oggi a Campi Bisenzio avviene mentre i metalmeccanici stanno scioperando due ore al giorno in tutta Italia contro i licenziamenti iniziati il 1 luglio. Dopo lo sciopero in 'Emilia Romagna,ieri è stato il turno del Lazio. A Brescia c'è stata un'assemblea alla Timken, un'altra delle fabbriche colpite dai licenziamenti. E poi Como, Cremona, Lecco, Pavia, Sondrio, Valle Camonica. Scioperi a La Spezia, Benevento, Bari, Cosenza. Lunedì in provincia di Terni, a Priolo, a Cagliari e nel Sulcis-Iglesiente. La Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto (Monza) ha confermato di non volere ritirare i 152 licenziamenti. «Il governo deve sapere che continueremo a mobilitarci finché non avremo risposte» sostiene la segretaria generale della Fiom Francesca Re David,

SOTTO ACCUSA LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE DELLA MULTIUTILITY A2A

In Calabria è guerra dell'acqua: i contadini restano a secco

SILVIO MESSINETTI
Catanzaro

È il capitalismo, bellezza: privatizzare i profitti e socializzare i danni. E così può accadere che in Calabria la regione sia sulla carta proprietaria dell'acqua dei laghi silani, ma poi nei fatti sia una multinazionale a decidere sugli invasi lacustri. In base a una suicida convenzione del 1969 fu la regione ad affidare ai privati la gestione dei bacini della Sila che alimentano le centrali idroelettriche e che rilasciano l'acqua per scopi irrigui e idropotabili ai consorzi di bonifica. La multiutility, titolare della concessione fino al 2029, è A2A Spa, sede a Milano e affari in Calabria, fatturato miliardario e quotazione in borsa.

È UNO DEI PRINCIPALI gestori di teleriscaldamento, una galassia di 121 società partecipate. È proprietaria del termovalorizzatore di Brescia e dell'inceneritore di Acerra, ha interessi nei Balcani. Nel 1969 la gestione dei laghi di Calabria era della Cassa del Mezzogiorno ma poi fu affidata ad Enel, Endesa, Eon e infine ad A2A. Ma da oltre un mese la società lombarda fa spallucce di fronte alle necessità delle aziende agricole nella stagione calda. E nega il diritto ai contadini di poter beneficiare di una risorsa pubblica proveniente dai meravigliosi laghi silani: il Cecita, l'Ampollino, l'Arvo, il Serbatoio del Passante.

«LA LEGGE GRADUA le priorità - rimarca il presidente del Consorzio di Bonifica Jonio catanzarese Fabio Borrello - e vi sono prima le necessità potabili, poi quelle irrigue e successivamente quella idroelettrica se compatibile con le prime due». La carenza idrica continua a tener banco a queste latitudini, tra bacini all'asciutto e pompaggi da effettuare dai pozzi per evitare danni irrimediabili alle colture. E non va meglio per l'acqua potabile. Ad Arghillà, popoloso quartiere di 6mila anime a nord di Reggio, l'acqua in estate non la vedono da anni nonostante la pugnace mobilitazione del coordinamento di quartiere. Stessa musica a Crotone, quarta città della regione e per cinque infiniti giorni senz'acqua per la rottura di una conduttura. Acqua col contagocce e colture compromesse, dunque. Il Consorzio di bonifica minaccia di trascinare in tribunale A2A.

SECONDO LA CONVENZIONE la multinazionale dovrebbe rilasciare da giugno a settembre a valle della centrale idroelettrica di Magisano 24,6 milioni di metri cubi di acqua. E, ai sensi del Testo unico ambientale, laddove la disponibilità dell'invaso dovesse risultare inferiore alla capienza iniziale, la società sarebbe obbligata a sospendere l'esercizio degli impianti. Ma nei giorni scorsi il consorzio ha trovato vuota la vasca sul fiume Simeri. Persino la regione ha reagito alla protervia della multinazionale: «L'acqua è un bene pubblico - ha sottolineato l'assessore all'Agricoltura Gianluca Gallo - e deve essere resa disponibile prima per uso potabile, poi per uso irriguo e infine per usi industriali». I contadini non mollano e promettono battaglia. «A causa dell'ostruzionismo e arroganza di A2A - osserva Franco Aceto, presidente regionale di Coldiretti - i focolai di tensione si stanno allargando su tutto il territorio. Gli agricoltori non hanno l'acqua per l'irrigazione a causa dei bizantinismi di A2A che continua a frapporre vincoli nei rilasci idrici. Una cosa è certa: non si possono più tollerare le condizioni particolarmente favorevoli ad A2A, in virtù di concessioni datate 50 anni, né procedere all'infinito in inutili compromessi. L'energia rinnovabile è sostenibile quando viene prodotta in armonia con l'economia di un paese e non come accede oggi in Calabria dove viene prodotta mettendo in ginocchio un intero comparto».

E AI DANNI si aggiunge la beffa. Secondo un voluminoso documento, prodotto dall'ente di bonifica, A2A starebbe scaricando in mare l'acqua che sarebbe potuta affluire nei bacini crotonesi di Sant'Anna e Calusia. Andrebbero persi, usati per soli fini di produzione elettrica, 226 milioni di metri cubi l'anno. La guerra dell'acqua bagna sempre più questa infuocata estate di Calabria.

C.U.C. MONTI DAUNI
per conto del Comune di Candela
Bando di gara - CIG 8838009BBD
Si pubblica bando di gara aperta per l'affidamento dei servizi di accoglienza, integrazione e tutela rivolti ai titolari di protezione internazionale nell'ambito della prosecuzione del progetto SPRAR/SIPROIMI DM/DS triennio 2021/2023" – Comune di Candela (FG). Importo a base d'asta: € 1.238.392,86 oltre Iva al 5%. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza bando e termine ultimo per la ricezione telematica delle 31.08.2021 ore 23.59. Apertura: 02.09.2021 ore 17.00. Atti di gara su http://suamontidauni.traspare.com
Il R.U.P.: dott. Giuseppe Marchitelli

brevi&brevissime

Un operaio è morto lavorando alla Statale di Milano

Enrico Pantoni, operaio di 65 anni residente a Torano Nuovo in provincia di Teramo, è morto dopo una caduta da un trabattello a circa due metri di altezza mentre svolgeva alcuni lavori di rinnovamento degli impianti tecnologici nella biblioteca Crociera dell'Università Statale in via Festa del Perdono a Milano. L'incidente è avvenuto il 14 luglio scorso. Pantoni è spirato dopo tre giorni di agonia, sabato 17 luglio, all'ospedale Policlinico Maggiore dov'era stato ricoverato in condizioni disperate. Lavorava per la Cam Impianti srl, impresa di Colonnella in provincia di Teramo, che svolgeva in appalto i lavori di ammodernamento della rete dati della biblioteca. Pantoni, informa lo Studio3A-Valore, che assiste i suoi familiari, ha lasciato la moglie Giuliana, quattro tra fratelli e sorelle e i nipoti. Il pm della procura di Milano Mauro Clerici ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di reato di omicidio colposo a carico del legale rappresentante della Cam Impianti. Il magistrato ha disposto una perizia per chiarire le cause della morte di Pantoni e capire se abbia accusato un malore prima della caduta o se il decesso sia stato avvenuto esclusivamente a causa dei traumi prodotti dall'impatto al suolo. Dopo l'autopsia i familiari potranno fissare la data dei funerali che si svolgeranno presso la Chiesa Madonna di Lourdes di villa Bizzarri di Torano.

Usb, sciopero di 4 ore dopo il tragico incidente di Capri

Le quattro ore di sciopero nazionale nel trasporto pubblico locale hanno ricevuto un'alta adesione secondo l'Unione sindacale di base (Usb). La protesta per la sicurezza, il diritto di sciopero la riduzione dell'orario di lavoro e la nazionalizzazione dei settori strategici è stata «dedicata all'autista Emanuele Melillo morto l'altro ieri a Capri guidando un minibus Atc, l'azienda trasporti caprese, precipitato per una trentina di metri all'altezza dello stabilimento Le Ondine. Con lui a bordo c'erano altre 23 persone che sono rimaste ferite con traumi e fratture: di queste 8 hanno rifiutato il ricovero mentre le altre 15 sono state trasferite a Napoli. L'autista napoletano di 33 anni ha lasciato un figlio e la compagna in attesa di un altro bambino. A sostegno della famiglia è partita una raccolta fondi. In una notte sono stati versati 4 mila euro. In attesa degli accertamenti si ipotizza che l'uomo possa essere stato colpito da un infarto. Aveva un contratto a tempo determinato, di tipo stagionale -ha detto Franco Chierchia, delegato Usb in Atc - ma data la carenza di organico riusciva a lavorare quasi tutto l'anno. Era un lavoratore esperto che conosceva le strade dell'isola». Cordoglio e solidarietà sono stati espressi dal sindaco di Capri Marino Lembo e dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

PRESSToday (ermes@studio-3a.net)

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.